

La rubrica “intersezioni femministe” tornerà a gennaio, ma prima di allora vogliamo augurarvi desideranti giornate di passione.

Nonostante tutto o forse proprio per questo.

Abbiamo scelto una poesia di Patrizia Cavalli che inizia con un urlo che irrompe nel quotidiano per svelare la presa di coscienza di una condizione: la subalternità della donna. Una presa di coscienza a cui fa eco una precisa presa di posizione: la ribellione ad un destino già scritto e la scelta del libero arbitrio.

Ci sembrava il miglior augurio possibile.

Paola Guazzo e Nicoletta Pirotta

Così schiava, Che roba!

Così schiava. Che roba!

Così barbaramente schiava. E dai!

Così ridicolmente schiava. Ma insomma!

Che cosa sono io?

Meccanica, legata, ubbidiente,  
in schiavitù biologica e credente. Basta,  
scivolo nel sonno, qui comincia  
il mio libero arbitrio, qui tocca a me  
decidere che cosa mi accadrà,  
come sarò, quali parole dire  
nel sogno che mi assegno.

Patrizia Cavalli

(Todi, 17 aprile 1947 - Roma, 21 giugno 2022)

La poesia è contenuta in “Datura, Einaudi, Torino-2013